

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

*Edi.S.I.*



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**26 febbraio - 4 marzo 2017**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**

*Gesù fissatolo  
lo Amò e gli disse:*



**Domenica dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Isaia 49, 14 - 15****Matteo 6, 24 - 34****1) Orazione iniziale**

Padre santo, che vedi e provvedi a tutte le creature, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché in mezzo alle fatiche e alle preoccupazioni di ogni giorno non ci lasciamo dominare dall'avidità e dall'egoismo, ma operiamo con piena fiducia per la libertà e la giustizia del tuo regno.

**2) Lettura : Isaia 49, 14 - 15**

*Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».*

*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Isaia 49, 14 - 15**

• **La Parola ci invita a fidarci di Dio. La prima lettura ci ricorda che un senso di abbandono pervade la storia dell'umanità nella relazione con Dio:** Sion si lamenta perché le vicende del tempo hanno portato ad una situazione di sofferenza, il popolo ebraico alza il suo grido, come Gesù sulla croce: mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato? Il Dio non tangibile sembra davvero lontano, quando le vicende umane sembrano prendere il sopravvento e ci sconvolgono. Questo è un atteggiamento profondamente umano: conosciamo il pianto dei bambini più piccoli che si sentono lasciati soli, dimenticati, nonostante i genitori dedichino loro ogni cura. Se potrebbe capitare che un genitore si dimenticasse del proprio figlio, Dio invece non si dimenticherà certo di noi! Egli è presente, sempre! Come può il creatore dimenticarsi della sua creatura? **La stessa fiducia che un bambino inerme ripone in chi lo ama dobbiamo averla anche noi in Dio:** il salmo ci dona l'immagine materna di un bimbo che si addormenta fra le braccia del genitore, perché lì trova la sua pace e la sua sicurezza.

• **Sion ha detto: il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato.**

**Come vivere questa Parola?**

La liturgia di questa domenica mette in rilievo **l'amore tenero di Dio per l'intero creato e per l'uomo prima di tutto. Il profeta Isaia ci assicura che Dio non ci dimentica mai.**

E Gesù, nel Vangelo, con la descrizione del giardino del mondo, ci fa sperimentare la sua attenzione per ogni cosa, come una madre che anticipa e provvede tutto: cura anche i gigli del campo, gli uccelli del cielo e, quindi, ancora di più i figli amati, fatti a sua immagine.

Eppure, **nonostante i tanti segni della provvidenza amorosa del Padre, l'uomo sovente non ha fede, non si abbandona all'amore di Dio;** e, come ci dice la Scrittura, fin dall'inizio del tempo, l'uomo sceglie di fare piuttosto la sua volontà staccandosi così dall'Autore Eterno. Creato con una scintilla di divino nel suo spirito profondo, promessa di vita eterna, l'uomo nella sua libertà ha davanti a sé la scelta: "la vita o la morte, a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà" (Sir 15,17).

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, vogliamo renderci conto se davvero noi cerchiamo anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia o se ci affanniamo piuttosto correndo dietro a ciò che è passeggero.

Signore, tu sai com'è facile perdersi nelle mille cose da fare, nelle scelte che ci soddisfanno o consolano, apri i nostri occhi perché noi possiamo scoprire il tesoro che è nascosto dentro di noi.

Ecco la voce di un santo San Giovanni Bosco : **Dio non dimentica niente. Pagherà tutto abbondantemente in Paradiso. È il miglior pagatore che esista!**

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?*

*E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?*

*Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.*

*Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».*

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34****● S. O. S. - Solidarietà Offerta Speranza.**

**Un tempo si parlava molto della "Provvidenza del Padre".** Nell'Ottocento, per esempio, ci sono stati numerosi santi che ad essa si sono affidati completamente, comprando interi edifici pur senza avere un centesimo o soccorrendo centinaia di persone senza avere i mezzi per farlo: basti pensare alle opere di Giovanni Bosco con i giovani, del Cafasso con i carcerati, del Cottolengo con gli ammalati che venivano rifiutati dagli ospedali...

Noi ci diciamo figli di Dio e giustamente, perché Gesù ce lo ha detto (siete figli, siete amici, avete la sua stessa natura, andrete ad abitare nella sua stessa casa, io vado a prepararvi un posto,...) e si è impegnato fortemente per questa nostra natura umana, per questo nostro legame con il Padre. Ma noi che continuiamo a pregare questo Padre dicendo Padre nostro..., noi che al Padre ci rivolgiamo durante tutta la celebrazione della Messa che continua l'offerta di Cristo, **ma ci crediamo davvero a questo Padre?**

● Durante il Rosario oggi, nell'ultimo mistero, ho annunciato: **pensiamo a Gesù dodicenne ritrovato nel Tempio mentre stava discutendo con i dottori della Legge sulle cose che riguardano il Padre.** Sempre, quando dico questo, mi chiedo: di che cosa stava discutendo Gesù? Sapeva o non sapeva? Aveva dodici anni. Certo qualcosa sapeva: era Dio! Ma aveva messo da parte la sua divinità per poter offrire la sua debolezza. Diciotto anni dopo, verrà tentato: Dio tentato? Gesù sì perché era uomo e ad essere tentata era la sua parte umana.

A dodici anni capiva o non capiva? Non era certamente un mostro che a dodici anni sapeva già quello che avrebbe poi saputo il Gesù adulto, maestro. **A dodici anni non era ancora maestro.** Sapeva qualcosa: Maria sapeva di essere diventata madre perché il Padre celeste si era interessato di lei in un modo tutto speciale, paterno e materno. Qualcosa gli aveva detto. Qualcosa intuiva con la sua umanità legata alla sua divinità. Non si sa con chiarezza: i grandi teologi che indagano sulla Parola di Dio stanno discutendo di questa realtà della coscienza di Gesù. Non sapete che devo interessarmi delle cose del Padre mio? È la prima volta che sentiamo dire che Gesù sta parlando. Gesù poi, da maestro, ci ha detto con chiarezza che siamo suoi fratelli: allora io sono figlio di Dio!

Ma mi fido di questo Padre? Dico "Padre, aiutami!" quando sono disperato per la mia salute per la quale so che c'è poco da scherzare. Ma in tutti gli altri aspetti mi sono fidato di Lui? Vengo a Te per questo settore, ma per gli altri settori non mi fido mica tanto di Te... Allora metto da parte: quante cravatte, quanti cappotti, quanti cambi, quanti libretti, quanti titoli, ... ? Tutti segni di fiducia: fiducia in chi? Ognuno pensi per conto suo.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• **Divido in tre pensieri il nostro essere dipendenti dal Creatore. Coloro che sono in pericolo, come leggo nei libri antichi dei grandi naviganti, dei grandi aviatori, lanciano un S. O. S.**

**La prima "S" mi fa venire in mente l'impegno della SOLIDARIETÀ:** tutto ciò che abbiamo lo abbiamo perché Dio ce l'ha concesso. Come figli, ma figli membri di una grande famiglia, siamo solidali? I grandi maestri ci dicono che dovremmo restituire nelle mani dei poveri ciò che Dio ha messo nelle nostre mani e non ci serve per la nostra vita. Quello che è sovrabbondante, che non è da spendere oggi e non è da spendere neanche domani (sul domani ci sarebbe già da pensare un po' perché l'ultima frase di oggi diceva che a ogni giorno basta la sua preoccupazione, al domani ci pensi un po' il Signore). La solidarietà mi fa pensare anche ai fratelli.

• **Poi c'è una "O".** Quando parlavo di preghiera, qualche mese fa, avevo detto che la O ci dovrebbe ricordare l'offerta. Il grande impegno della nostra preghiera dovrebbe essere **l'OFFERTA**. Signore, ti offro... Che cosa ti offro? Ti offro le cose che tu mi metti nelle mani? Dio ti dice: che cosa me ne faccio delle cose che hai in mano? Te le ho date io! Ho bisogno del tuo cuore. Ho bisogno della tua fiducia. **Gesù che cosa ha offerto? La sua vita!** È venuto umano per poter offrire la sua vita. Ecco che cosa io devo offrire. Offro la mia obbedienza, la mia fiducia, il mio abbandono, la mia preghiera, la mia adorazione: ti ringrazio, ti adoro, ti riconosco grande, ti lodo sopra ogni cosa.

• **La "S" finale, conclusione di tutto, è la SPERANZA.** Io spero in te. Non spero che piovga o che non piovga, che faccia caldo o che faccia fresco, che mi venga sonno e che riesca a dormire... Spero la tua grazia, la tua paternità.

Domenica scorsa vi ho detto che Dio è anche madre: ci ama e non può fare a meno di amarci, e se noi ce ne andiamo ci ama lo stesso, ci cerca, ci aspetta, viene in cerca di noi.

Io spero veramente, spero adesso: se mi cerca gli vado incontro, alzo la manina anche se sono immerso nelle sabbie mobili per dire "Sono qui, vienimi a salvare!". Non è soltanto questione di salute, non è soltanto questione di fame, non è soltanto questione di stima, di accordo, di perdono. Sono tutte cose che dovrei mettere nelle mani di Dio con la mia intelligenza, con la mia prudenza, ma sperando al di sopra di tutto.

Il primo dei Salmi dice: "*Come albero piantato lungo l'acqua le sue radici sono sempre al sicuro*", assorbono e portano frutto.

• Mi piace **Sant'Agostino** quando commenta il Salmo 1 e dice che il frutto è Gesù Cristo e che lo portiamo noi. **Nel mondo d'oggi il frutto di Gesù è la nostra buona volontà, è la nostra buona azione, la nostra speranza, non solo gustata, ma poi diffusa, data ad altri.**

Io spero che queste mie parole possano servire a dare a qualcuno un po' di speranza, un po' di dubbio, un po' di incertezza, forse qualche volta anche un po' di paura... Signore, che cosa devo fare allora? Ci sto a pensare un po'. Chiederò aiuto, chiederò il parere di qualcuno, farò i miei conti, mi hai dato la mia debolezza, ma mi hai dato anche la mia intelligenza. Mi aiuterai anche, Signore! Mi ci vuole veramente qualcosa che porti frutto.

Le mie radici sono davvero immerse nella fiducia in Dio? Sono veramente figlio di Dio? La natura da figlio di Dio ce l'ho: il Battesimo l'ho ricevuto, la Comunione la faccio, la grazia la chiedo a Te, o Signore, ogni giorno. La statura da figlio di Dio, quindi, ce l'ho. Ma sono immerso veramente nell'abbandono a Te, secondo quello che mi dice la prudenza?

• Mi dispiace che nel nostro Oratorio **la figura del Padre** non c'è. C'è n'è solo una piccola piccola, nella vetrata che raffigura la creazione: sopra ad Adamo ed Eva c'è una piccola raffigurazione del Padre. Ho già proposto di realizzarne una grande in una vetrata che manca. Mi è stato detto: "Vedremo...". Sapete cosa vuol dire? "Lasciamo andare...". Però anche quando c'era da fare l'organo mi era stato detto "Vedremo" e anche per le porte, e alla fine l'organo è stato messo a posto e due portali sono venuti fuori. Io spero che venga fuori anche la figura del Padre, in modo tale che parlando, predicando o pregando qualche volta possiamo dire: "Là c'è una figura del Padre". Per ora c'è un pezzo di cartone che chiude una vetrata finta.

• Voglio concludere raccontandovi **una bella leggenda narrata dagli Ebrei riguardo alla morte di Abramo**. Non è nella Bibbia dove si dice solo che è morto e che è stato sepolto là dove aveva già sepolto Sara. Non dice come è morto, allora gli Ebrei hanno questa leggenda: Dio gli ha detto "Devi morire" e lui si è spaventato. "Quando dovevo offrirti mio figlio Isacco, poi hai allungato la mano dell'angelo e hai detto Basta, non lo devi uccidere, e mi hai insegnato che morire è un affare che riguarda Te, non riguarda me. Io cosa devo fare? Ho un po' paura. Mi sono comportato bene o male?". "Ti sei comportato abbastanza bene: adesso verrò". E il Signore manda un suo angelo che bacia Abramo sulla bocca e, baciandolo, assorbe la sua anima. Così Abramo, senza accorgersene, lascia il proprio corpo esanime e si trova portato in Dio. La sua anima era libera, era leggera, era abbandonata a tutta la volontà di Dio.

• **Nell'Antico Testamento l'esempio di fede più bello è sempre quello di Abramo e Abramo ha ricevuto le grandi promesse**. Vi ricordate? La tua discendenza sarà come le stelle del cielo che non si possono contare, come i granelli di sabbia sulla spiaggia. E lui si è abbandonato totalmente in Dio.

Sia fatta la tua volontà! Lo diciamo anche noi tante volte nel Padre nostro: diciamolo adesso almeno a parole e poi, Signore, aiutami tu a fare veramente la tua volontà!

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Cosa intendo io per Provvidenza Divina? Ho fiducia nella Provvidenza Divina?
- Noi cristiani abbiamo la missione di dare un'espressione concreta a ciò che portiamo dentro. Qual è l'espressione che stiamo dando alla nostra fiducia nella Provvidenza Divina?

### **8) Preghiera : Salmo 61**

**Solo in Dio riposa l'anima mia.**

*Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia salvezza.*

*Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: mai potrò vacillare.*

*Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia speranza.*

*Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: non potrò vacillare.*

*In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.  
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;  
davanti a lui aprite il vostro cuore.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, tu ci accogli per ciò che siamo realmente e non ti interessano le nostre maschere. Fa' che sperimentiamo e gioiamo della libertà che comporta l'essere "Figli di Dio".

**Lunedì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Siracide 17, 20 - 28**

**Marco 10, 17 - 27**

28.2.2011

**1) Orazione iniziale**

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

**2) Lettura : Siracide 17, 20 - 28**

*A chi si pente Dio offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza e li rende partecipi della sorte dei giusti.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli.*

*Volgiti all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia; devi odiare fortemente ciò che lui detesta.*

*E riconosci i giusti giudizi di Dio e persisti nella sorte che ti è assegnata e nella preghiera al Dio altissimo. Negl'inferi infatti chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode?*

*Non perseverare nell'errore degli uomini iniqui; prima di morire manifesta la tua lode.*

*Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore.*

*E loderai Dio e ti glorierai della sua misericordia.*

*Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!*

**3) Commento<sup>3</sup> su Siracide 17, 20 - 28**

• **La prima parte del Siracide ci ha parlato della creazione, mentre queste ultime righe ci parlavano dell'Alleanza, della Legge, quasi a indicare che l'ordinamento attuale del mondo è incomprendibile senza il riferimento a quell'incontro con il Dio vivente che si è realizzato ai piedi del Sinai.** Non è possibile perciò dare senso all'esperienza del mondo se manca questo incontro; potremmo dire che **la rivelazione al Sinai è l'evento che spiega in pienezza il senso del mondo.** Di conseguenza la rivelazione al Sinai non vale soltanto per Israele, ma riguarda ogni essere umano; anzi, la Legge data a Israele, vale in quanto significa per ogni essere umano capacità di scelta, di conoscenza, è un modello indispensabile affinché ogni essere umano realizzare il suo compito dentro questo mondo ordinato. In altri termini, la Legge in questo passo, è presentata come una forma di sapienza, quindi come una capacità di contemplare il mondo. In tal modo il Siracide illustra qual è lo sfondo entro il quale va compreso il discorso biblico sulla nascita e la vita umana: **Dio ha creato un mondo ordinato, ma senza il riferimento alla Legge risulta inconcepibile il discorso biblico sulla nascita e la vita umana, perché la Legge parte dalla premessa che Dio può dare ordini alla creatura perché è il datore della vita. Solo chi riconosce in Lui il datore della vita, riconosce che la Legge è buona, e non è un impedimento alla sua libertà.**

Nella Bibbia, la creazione, la rete di organismi viventi che offre un contesto possibile e una casa per la comunità umana, è un esito della generosa e sovrana libertà di Dio. Nessuna motivazione è addotta, nei racconti biblici della creazione nel libro della Genesi, per giustificare perché il Signore decide di formare una terra in cui sia possibile la vita. I saggi invece hanno riflettuto sulla motivazione divina e questo si rinviene in particolare nel libro della Sapienza: *Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita" (Sap 11,24-26).*

• **L'amore del Signore per la vita è la motivazione profonda della conservazione nell'essere del mondo.** Dio crea uno spazio vitale: questa è la profonda tesi di questi testi, e dentro questo spazio vitale colloca la creatura umana. Il risultato, secondo la testimonianza biblica, è un luogo di

<sup>3</sup> [www.saverianibrescia.com](http://www.saverianibrescia.com)

fecondità, di abbondanza, di produttività, di prodigalità, tutti termini riassunti nella parola benedizione (cfr. Gen 1,22.28): la fecondità umana e quella animale sono dunque volontà di Dio, il mondo è frutto della sua esuberante generosità, così che la terra possa sostenere, nutrire e rigenerare ogni essere vivente. Ed è questa la testimonianza che è invitato a offrire al mondo chi accoglie l'insegnamento dei saggi d'Israele e vuole mostrare al mondo il volto del Dio che per amore delle sue creature ha riconfermato la sua alleanza con l'umanità nell'offerta del suo Figlio.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27**

*In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».*

*Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.*

*Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27**

● **Quest'uomo ricco che accorre a Gesù desidera entrare nel regno dei cieli e viene a lui perché gli insegni la via: è il modo giusto di incominciare.** Gesù gli risponde ricordandogli i comandamenti di Dio e allora ci rendiamo conto che costui non solo ha ascoltato Dio, ma ha messo in pratica le sue leggi ed è quindi già sulla strada del regno. E per questo che **Gesù gli propone una tappa ulteriore:** "Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi"". **E qui il cammino si arresta:** "Egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni". Gli sembra impossibile lasciare quello che ha per prendere ciò che il Signore gli offre; manca di fede e non sa più ascoltare la parola del Signore, non sa più vedere che essa è una parola di amore. "Gesù, fissatolo, lo amò dice Marco e gli disse: Una sola cosa ti manca...". **Non è per impoverirlo che Gesù gli parla, non è per severità, ma per affetto, per amore e per renderlo veramente ricco.** Gesù vuol aprirgli gli occhi e fargli vedere che la sua ricchezza è in verità una mancanza: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai... libera te stesso dallo ai poveri...". Allora sarai ricco, perché quando avrai dato tutto avrai un tesoro in cielo. "Poi vieni e seguimi". La proposta di Gesù è quella di entrare già ora nel regno, di avere già ora un tesoro nel cielo e, più ancora, di entrare nella sua intimità:

● **"Vieni e seguimi". La ricchezza gli impedisce di seguire Gesù, è un peso che rallenta il suo passo, che lo ostacola.** È una lezione che dobbiamo sempre accogliere, perché **molto sovente è la nostra "ricchezza" che ci impedisce di camminare, di avere in Gesù una fede totale, di capire che la sua è sempre una proposta d'amore; la nostra ricchezza che non è necessariamente fatta di beni materiali, ma di tante cose di ogni genere.** Si può essere attaccati a letture, a spettacoli, a passatempi... che impediscono di essere disponibili ad ascoltare la parola di Dio e a seguirla. Siamo sempre chiamati a semplificare la nostra vita e a renderci conto che la nostra vera ricchezza è solo nel seguire Gesù.

**Gesù riconosce che questo distacco è difficile:** "Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!" Ma vedendo l'inquietudine e l'angoscia dei discepoli egli stesso offre il mezzo, richiamandoli di nuovo alla fede. Il rimedio non è nella nostra forza, nei nostri

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

tentativi umani, ma nell'aprirsi all'azione di Dio: "*Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio*".

E riaccoci al punto di partenza. È sempre qui che bisogna tornare in ogni difficoltà, si tratti di un ostacolo da superare, di un peso da sopportare o di un peso di cui dobbiamo liberarci: l'uomo non può riuscirci, ma ci riesce Dio in lui, se egli ha fede. L'ultima parola del Vangelo odierno è anche l'ultima parola dell'Angelo a Maria: "*Niente è impossibile a Dio*". Siamo così davanti all'esempio di Maria, che ascolta la parola che viene da Dio, l'ascolta nella sua povertà, nella sua umiltà e aderisce a questa affermazione fondamentale: "*Tutto è possibile a Dio*".

L'essenziale è dunque ascoltare Dio, essere docile a Dio nella fede e camminare con fiducia sulla strada in cui Dio ci ha posto.

#### ● **Fissatolo lo amò. Come vivere questa Parola?**

È il cuore di tutto il brano evangelico che oggi la liturgia ci propone. Ciò che precede e ciò che segue, la stessa tristezza che si dipinge sul volto del giovane convergono qui in **questo AMORE che si concentra nello sguardo**.

**Gesù 'fissa' la persona che gli sta dinanzi, fissa il giovane... fissa ciascuno di noi.**

Quello sguardo ci avvolge, ci scava dentro fin là dove neppure noi siamo mai discesi. Coglie quel fondo autentico di bontà, quella ricerca sincera onesta, quel desiderio di bene che vi è racchiuso.

Ma legge anche nelle pieghe del nostro cuore, là dove si annida una certa autocompiacenza, quel 'sentirsi a posto' perché non rubiamo, non uccidiamo, andiamo a messa tutte le domeniche, facciamo anche l'elemosina... Quella 'ricchezza', quindi, che, come rovi, impedisce a quel terreno, fondamentalmente buono, di produrre il cento per uno.

**Ma proprio perché 'AMA', Gesù invita a disfarsi dall'inutile e ingombrante bagaglio di false sicurezze che ci trasciniamo dietro:** "*Vendi... e dallo ai poveri*", cioè mettiamo a disposizione degli altri i nostri doni, condividiamo e troveremo la gioia di scoprirci liberi perché figli e fratelli.

**Poniamo a fondamento, di quello che facciamo, l'AMORE**, donandoci e non cercando di possedere l'altro, e troveremo quel 'di più' che ci manca per godere della pienezza della vita già qui e ora, perché qui e ora inizia la vita eterna.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, seguendo la scia di quello sguardo, ci inabisseremo nel nostro cuore, per cogliervi le ricchezze che Dio vi ha seminato e che vogliamo mettere a disposizione dei fratelli

Ti benediciamo, Padre, per averci creato così come siamo: un prodigio d'amore, sia pur fragilissimo. Ti ringraziamo, Gesù, per quello sguardo che hai posato su di noi e che ci sollecita a liberarci da ciò che ci schiavizza. Ti ringraziamo Spirito Santo perché ci aiuti a sprigionare l'impronta divina che porto in noi.

Ecco la voce di una donna di oggi Chiara Amirante : *Ho veramente scoperto che Lui è la Via: in Lui trovo tutto quello che il mio cuore cerca, in Lui trovo la pace, in Lui trovo la gioia, in Lui trovo un senso alla mia esistenza, in Lui trovo quei colori capaci di riempire, di colorare di cielo la mia piccola vita.*

#### ● **Le ricchezze del mondo e quelle di Dio.**

Quell'innato anelito di bene, che Dio stesso aveva infuso nella nostra natura, facendoci somiglianti a lui, si è trasformato in ricerca spasmodica di umane sicurezze, cercate sulla terra nella ricchezza, nella gloria, nel piacere. **Il denaro**, in modo particolare, **ci da l'illusione dell'onnipotenza, ci convince di poter appagare ogni nostro desiderio, di poter comprare anche la felicità**. San Paolo nel suo famoso inno alla carità ci ammonisce: "*se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova*". Ecco che ci viene prospettata una dimensione ben diversa della felicità. **Gesù** stesso nel proclamare la carta magna del cristianesimo, sconvolge letteralmente le nostre umane e false valutazioni della gioia. **Egli proclama beati i poveri, gli afflitti, i puri di cuore, i perseguitati per causa della giustizia e tutti coloro che nella vita ripetono sostanzialmente la sua storia**. Il giovane apparentemente giusto, equilibrato, generoso, chiede a Cristo cosa deve fare per avere la vita eterna. L'osservanza dei comandamenti è la base su cui costruire la nostra rampa di lancio e il giovane dice che sin dalla sua infanzia li ha osservati. Il Signore gli chiede qualcosa di più, indispensabile per conseguire l'ideale della perfezione cristiana: si tratta proprio del distacco dalle cose del mondo: *«Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi*



*vieni e seguimi*». È una regola d'oro quella che Gesù scandisce con queste parole: **per conseguire i beni di Dio, occorre distaccarsi dai beni della terra**. Questi rassomigliano a dei pesi che vengono attaccati alle nostre ali, alle ali del nostro spirito e non ci permettono di librarci verso l'alto. Restiamo anche noi disillusi alle parole conclusive di questo episodio evangelico: "A queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni". **Ancora una volta i beni predominano sul vero bene**. Ancora una valutazione sbagliata, ma, ahimè, ancora tanto frequente. «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Dobbiamo prestare attenzione perché **ricco non è solo chi possiede molti beni, ma anche chi lega il suo cuore a povere cose che trasforma in idoli**. Gesù così ci esorta: "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore".

---

### **6) Per un confronto personale**

Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o che vive volendo comprare le cose di cui la televisione fa propaganda, può liberarsi di tutto per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? E' possibile? Cosa pensi tu? Come fai e cosa fai tu?

Conosci qualcuno che è riuscito ad abbandonare tutto per il Regno? Cosa significa per noi oggi: "Va', vendi tutto, dallo ai poveri"? Come capire e praticare oggi i consigli che Gesù dà al giovane ricco?

### **7) Preghiera finale : Salmo 31**

***Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!***

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione:  
«Ti instruirò e ti insegnerò la via da seguire;  
con gli occhi su di te, ti darò consiglio».*

**Martedì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Siracide 35, 1 - 15****Marco 10, 28 - 31****1) Preghiera**

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

**2) Lettura : Siracide 35, 1 - 15**

*Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.*

*Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiatione è tenersi lontano dall'ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato.*

*L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo.*

*Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato.*

*Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani.*

*In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima.*

*Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.*

*Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Siracide 35, 1 - 15**

● Nella prima lettura troviamo **una catechesi completa sui sacrifici**. Naturalmente nell'Antico Testamento quando si parla di sacrifici si pensa subito alla immolazione di animali e il Siracide ricorda al pio israelita di non trascurare le oblazioni prescritte dalla legge e di fare le proprie offerte con animo generoso e lieto:

*"Non essere avaro nelle primizie che offri. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, consacra con gioia la decima".* Però si dilunga a spiegare che **la vita è più importante dell'immolazione di vittime e così prepara già il Nuovo Testamento**. *"Chi osserva la legge moltiplica le offerte"*, cioè l'osservanza della legge è equivalente a molte offerte: *"Chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione; chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode..."*. **Non soltanto ciò che si fa per Dio costituisce un sacrificio, ma anche il bene che viene fatto al prossimo**: praticare l'elemosina equivale ad offrire a Dio un sacrificio di lode. Nella lettera agli Ebrei l'autore dice: *"Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace"*.

Ed infine il Siracide non esita ad insistere sulla generosità di Dio: *"Da' di buon animo secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà"*. E chiaro che non si tratta di offrire sacrifici con animo interessato, compiendo così un atto di egoismo e non di omaggio a Dio, però possiamo essere sicuri che il Signore è più generoso di noi e questa persuasione ci è di aiuto ad essere anche noi veramente generosi.

● **"In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima"** - Sir 35,13 - **Come vivere questa Parola?**

**Questa parola sapienziale, tratta dal Siracide, ricorda al credente, che, secondo le sue possibilità, è tenuto a dar qualcosa di quel che possiede.** Per gli Israeliti la "decima" era il 10 % dei beni raccolti della propria terra che veniva offerto al tempio, servendo al sostentamento dei Leviti. (Num. 18, 21-24) e dei poveri (Dt 26,12).

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Oggi la decima potrebbe essere rappresentata dal 8 x mille o una modalità di offerta che si conosce. Resta dunque ***l'invito pressante ad offrire qualcosa di quello che possediamo come singoli, come famiglie e come comunità.***

Ma la sottolineatura è sulla letizia che deve trasparire sul volto. "Dio ama colui che dona con gioia" dice altrove la Parola di Dio.

Ed è bello, ***è consolante che anche in tempi attraversati da tristi vicende, il cristiano non si lasci rubare la sua gioia: la certezza di essere infinitamente AMATO DA DIO e salvato da Gesù Suo Figlio Unigenito che ci ha resi Suoi fratelli.***

La gioia rende lieve la fatica ed a aiutato i santi a vincere gli ostacoli e le pesantezze che la vita a volte presenta. Perché non chiedere che aiuti anche noi?

Signore dacci un cuore contento e uno sguardo affabile verso tutti. Un cristiano triste è un triste cristiano.

Ecco la voce di uno storico italiano Cesare Cantù : *La carità è il solo tesoro che si aumenta col dividerlo.*

• ***Il libro del Siracide continua a darci ammonimenti sapienziali:*** una serie di norme che sembrerebbero slegate tra di esse, ma che in realtà vogliono correggere ed indirizzare il fedele ad avere relazioni sempre più limpide e corrette nei confronti del Signore, nei confronti del tempo e del proprio prossimo.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31**

*In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».*

#### **5) Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31**

• Nel Vangelo odierno ***Gesù conferma la concezione della generosità, anzi non parla di sette volte, ma di cento volte tanto:*** "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto...". E questo ci mette al nostro posto. E falsa la pretesa di dare a Dio senza voler ricevere niente, perché è Dio che dona per primo, ed è ancora lui che alla fine darà in sovrabbondanza. ***Noi siamo soltanto un po' come specchi della generosità divina: ciò che abbiamo ricevuto lo possiamo dare in parte, per ricevere ancora di più.***

Anche nella Messa viviamo questo atteggiamento.

Nell'Offertorio diciamo a Dio: "Ti presentiamo questi doni che abbiamo ricevuto dalle tue mani. Tu ci hai dato questo pane e questo vino e noi te li riportiamo con umile generosità, perché tu ci dia ancora di più, cioè non soltanto un pane materiale, ma un Pane di vita, non soltanto il vino frutto della vite, ma il Vino del regno eterno". E questa la dinamica della nostra vita, che ci deve dare gioia sempre, perché siamo veramente coinvolti dalla generosità divina, che ci dà affinché possiamo dare e ricevere ancora di più.

• ***Pietro prese a dire a Gesù: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Come vivere questa Parola?***

L'evangelista Marco è discepolo di Pietro. È interessante notare quanto lo descriva nel suo intervenire, primario e impulsivo, accanto a Gesù, Maestro di vita.

Ora che si è chiusa la vicenda del giovane ricco e triste perché imprigionato nel troppo avere, non gli par vero di chiedere al Signore: ***a lui e ai suoi compagni che "hanno lasciato tutto" per seguirlo che cosa sarà dato?*** La risposta è quanto mai allettante: chi, distaccato dai beni terreni,

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

segui Lui e si dedica all'instaurarsi del Regno di Dio, avrà cento volte tanto quel che ha lasciato e, in più, la vita eterna.

Ecco, vale la pena di approfondire un po', nel nostro oggi, che cosa significa quel "*cento volte tanto*" in case, fratelli sorelle e campi. Ovviamente non possono essere prese alla lettera queste parole!

Il significato riguarda piuttosto quell'essere educati all'interiorità da Gesù e dalla Sua Parola. **Se viviamo con Lui, liberi in leggerezza di passi sul cammino della vita, noi siamo in grado di godere veramente la vita.** Il centuplo che il Signore ci dà non sono le cose, il denaro e roba del genere, ma piuttosto la possibilità di essere consapevoli che tutto è dono e va ogni giorno riscoperto. Il Signore ci regala ogni giorno un pezzo di cielo su cui spaziare con lo sguardo, un pezzo di case dove abitare. In Lui e per Lui sono i nostri fiori del mandorlo e del ciliegio, i ciuffi di violette campestri, l'aria ripulita dalle piogge, il volto delle persone care, le espressioni di gioia o di dolore di quelle che incontriamo in strada.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, dimoriamo 'dentro il nostro essere' e chiediamo occhi semplici e puri per essere capaci di scoprire il centuplo che ogni giorno riceviamo.

Signore, rendici attenti nel cuore, consapevoli, e facci correre in te sulla via della vita!

Ecco la voce di un religioso Padre Tomas Tyn : *Ebbene, questo "cento volte tanto" è un anticipo della beatitudine eter-na. Guardate che noi siamo chiamati ad essere veramente felici e beati già da quaggiù. Il cristianesimo non è pessimismo.*

#### ● **Il premio dell'abbandono.**

Lasciare tutto per seguire Cristo è virtù di pochi. È frutto di un'iniziativa divina, di una chiamata speciale e di una grazia speciale. Gesù ripeteva ai suoi: "*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*". Oggi Pietro tenta di fare i conti con Cristo e gli dice: «*Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*». Gesù sa cogliere il senso recondito della espressione dell'apostolo e gli risponde a proposito: «*In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi*». Così viene spiegato cosa intendeva dire il Signore quando sul lago di Tiberiade, chiamando a sé Pietro e compagni disse loro: «*Seguitemi, vi farò pescatori di uomini*». Ecco spiegato per sempre **i motivi veri del benessere di cui godono tanti consacrati e consacrate: è il risultato di una solenne promessa mai smentita da Cristo. È l'ottimo contratto che egli, nella sua benevolenza, ha voluto stipulare con tutti coloro che hanno lasciato tutto per seguirlo.**

Questa promessa però non è esclusiva; Gesù la vuole estenderla a tutti coloro che affermano con la vita il primato di Dio in loro, dice infatti: "*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*". Egli vuole così renderci interiormente liberi e sgombri da preoccupazioni terrene: "*Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?*". Quando manca la fiducia in Dio, nella sua divina provvidenza, subentrano in noi gli affanni e ci carichiamo di preoccupazioni. Costatiamo poi che non può essere l'affanno a risolvere i problemi: "*E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro*". Il Signore infonda in noi questa fede!

#### ● **Lasciare tutto...**

**Lasciare tutto...**

**per riprendere il tutto...**

Due punti di vista diversi: uno che parte dall'avere tutto per sé e da dover lasciare; l'altro che parte dal non avere nulla per sé e da dover ricevere.

Ma il punto di vista diverso accresce anche la possibilità.

Da una parte, la possibilità di crescere in ciò che si ha.

Dall'altra, la possibilità di crescere in quello che si riceve.

**Spesso noi guardiamo, preoccupati, a quello che dobbiamo lasciare, e non poniamo attenzione a quello che possiamo invece ricevere da Dio.**

**Tutto...**

**Lasciato, questo tutto di noi, diventa la totale disponibilità a ricevere.**

Il tutto di noi non è tanto la cosa materiale, ma il totale attaccamento.

E' come se noi contassimo in tutto e per tutto sulle cose che abbiamo.

Lasciare questo attaccamento alle cose significa più fiducia nel dono.

In quello che la vita ci dà, non attaccati alle cose della vita, ma a essa.

Allora ecco che le realtà che abbiamo lasciate ci vengono ridonate.

**LASCIARE TUTTO DEL NOSTRO ATTACCAMENTO DIVENTA FEDE.**

---

**6) Per un confronto personale**

Tu, nella tua vita, come metti in pratica la proposta di Pietro: "Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"?

Condivisione, gratuità, servizio, accoglienza agli esclusi sono i segni del Regno. Come le vivo oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 49**

**A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.**

*«Davanti a me riunite i miei fedeli,  
che hanno stabilito con me l'alleanza  
offrendo un sacrificio».*

*I cieli annunciano la sua giustizia:  
è Dio che giudica.*

*«Ascolta, popolo mio, voglio parlare,  
testimonierò contro di te, Israele!  
Io sono Dio, il tuo Dio!  
Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.*

*Offri a Dio come sacrificio la lode  
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;  
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio».*

**Mercoledì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Le Ceneri****Lectio : Gioele 2, 12 - 18****Matteo 6,1-6.16-18****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

Il **mercoledì delle Ceneri**, la cui liturgia è marcata storicamente dall'inizio della penitenza pubblica, che aveva luogo in questo giorno, e dall'intensificazione dell'istruzione dei catecumeni, che dovevano essere battezzati durante la Veglia pasquale, apre ora il tempo salutare della Quaresima.

Lo spirito comunitario di preghiera, di sincerità cristiana e di conversione al Signore, che proclamano i testi della Sacra Scrittura, si esprime simbolicamente nel rito della cenere sparsa sulle nostre teste, al quale noi ci sottomettiamo umilmente in risposta alla parola di Dio. Al di là del senso che queste usanze hanno avuto nella storia delle religioni, il cristiano le adotta in continuità con le pratiche espiatorie dell'Antico Testamento, come un "simbolo austero" del nostro cammino spirituale, lungo tutta la Quaresima, e per riconoscere che il nostro corpo, formato dalla polvere, ritornerà tale, come un sacrificio reso al Dio della vita in unione con la morte del suo Figlio Unigenito. È per questo che il mercoledì delle Ceneri, così come il resto della Quaresima, non ha senso di per sé, ma ci riporta all'evento della Risurrezione di Gesù, che noi celebriamo rinnovati interiormente e con la ferma speranza che i nostri corpi saranno trasformati come il suo.

Il rinnovamento pasquale è proclamato per tutta l'umanità dai credenti in Gesù Cristo, che, seguendo l'esempio del divino Maestro, praticano il digiuno dai beni e dalle seduzioni del mondo, che il Maligno ci presenta per farci cadere in tentazione. La riduzione del nutrimento del corpo è un segno eloquente della disponibilità del cristiano all'azione dello Spirito Santo e della nostra solidarietà con coloro che aspettano nella povertà la celebrazione dell'eterno e definitivo banchetto pasquale. Così dunque la rinuncia ad altri piaceri e soddisfazioni legittime completerà il quadro richiesto per il digiuno, trasformando questo periodo di grazia in un annuncio profetico di un nuovo mondo, riconciliato con il Signore.

**2) Lettura : Gioele 2, 12 - 18**

*Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?*

*Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.*

*Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.*

*Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».*

*Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».*

*Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Gioele 2, 12 - 18

#### • Ritornate a me con tutto il cuore - Gl 2,12 - Come vivere questa Parola?

**In questa breve espressione la sintesi e il senso profondo del periodo liturgico che inizia: la quaresima.**

In genere l'accento si porta sul digiuno e la penitenza, pratiche che certamente la caratterizzano, ma che non sono fini a se stesse, né colgono al cuore di essa.

Rileggiamo attentamente, quasi sorseggiando parola per parola questa breve frase, ritroviamo dietro di essa il volto di chi la pronuncia: il nostro Dio, quel Dio che si è dichiarato Padre, Sposo e il cui cuore non tollera di essere privato del figlio che ama, della sposa verso la quale continua ad effondere i suoi doni. Quel **Dio il cui sguardo si protende lontano a frugare nelle tenebre in cui ci dibattiamo per tornare ad incrociare il nostro. Sguardo rassicurante che parla del calore di una casa da cui ci siamo con tanta superficialità allontanati e di cui nutriamo una segreta nostalgia.** Sguardo che ci ridesta dagli incubi di un sonno disturbato, per dirci: torna!

No, non è il richiamo rivolto solo ai grandi peccatori. È a noi che Dio sta parlando, a noi che forse ci siamo lasciati un po' andare, che abbiamo perso un po' del nostro slancio iniziale, che ci adagiamo in un perbenismo scialbo...

**Egli sogna alla grande per noi: ci vuole felici, realizzati. Quei doni di natura e di grazia che ha deposto in noi come piccoli semi, devono germogliare svilupparsi fruttificare perché noi siamo pienamente noi stessi. È qui che si innesta la necessità di un digiuno che ponga un freno agli impulsi sregolati del nostro essere,** in modo che tutte le nostre energie siano convogliate verso quel di più che è la meta del nostro esistere. È qui che si introduce, quale pedagoga, la mortificazione, allo scopo di consegnarci a noi stessi perché solo se ci possediamo possiamo dilatarci nell'esercizio della libertà, presupposto di ogni autentica relazione di amore, anche di quella che ci lega al nostro Dio.

Non vogliamo sciupare questo tempo che il Signore ci regala per rilanciare con più slancio la nostra relazione d'amore con lui. Prenderemo quindi seri propositi su cui ci verificheremo quotidianamente.

Spirito Santo che dimori in noi per essere luce e guida ai nostri passi, donaci di guardarci con lo sguardo di Dio: sguardo che non condanna ma non passa sopra con leggerezza a ciò che ci degrada o comunque frena il nostro andare. Aiutaci poi a seguirne le indicazioni.

Ecco la voce di un monaco e vescovo di Mossoul Sant'Afraate : *Gli abitanti di Ninive fecero un digiuno puro quando Giona predicò loro la conversione [...]. Sta scritto infatti: «Dio vide che si erano convertiti dalla loro condotta malvagia [...]» (Gn 3,10). Non è detto: «Vide un'astinenza da pane e da acqua, con il sacco e la cenere» ma: «Che si erano convertiti dalla loro condotta malvagia». [...] Questo fu un digiuno puro, e fu accetto...*

#### • "Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo."

Gl 2, 18 - **Come vivere questa Parola?**

**Non è facile conoscere il perdono di Dio. Bisogna conoscere se stessi come peccatori e Dio come misericordia.** Le due cose vanno insieme: se vediamo la nostra fragilità costituzionale, la nostra peccaminosità, che è più del nostro singolo peccato ma è la nostra condizione umana, allora comprendiamo che da soli non ce la facciamo, che abbiamo bisogno non di un giudizio senza appello ma di una carezza di misericordia. Senza di essa diventeremmo preda degli scrupoli, del senso di colpa, della paura, saremmo schiacciati dagli sguardi severi di chi mi giudica.

**Solo la misericordia invece ci dà respiro.**

**Ecco: il tempo di Quaresima è il tempo della scoperta di questa carezza. Non è solo il tempo della penitenza, della purificazione, del digiuno ma innanzitutto il tempo della profondità nel quale scoprirsi amati, nel quale avvicinarsi al "trono della grazia per ricevere misericordia."**

( Eb 4,16) Tutti i nostri propositi, le nostre scelte per vivere questi giorni acquistano valore nella misura in cui ci avvicinano a questo. Se no rischiano solo di distrarci o peggio di inorgoglierci per la nostra forza di volontà come gli ipocriti di cui parla il vangelo.

**Dio è un Dio "geloso per la sua terra", come ci ricorda Gioele: siamo noi la sua "terra", dove vuol far piovere la sua compassione. Siamo la terra, lo "spazio" dove si incontrano il peccato e la misericordia, che vuole fecondare perché dia germogli di conversione.** Il nostro

<sup>7</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

è un continuo "ritornare" perché a ondate ci allontaniamo, perdiamo la fiducia, faticiamo a credere che il Signore ci ami, siamo schiacciati dalle evidenze negative. Ma se possiamo ritornare è perché Qualcuno continua a chiamarci.

Donaci, Dio della Misericordia, di vivere questo tempo come una tua chiamata a scoprirti per quello che sei per noi e per ogni uomo. Donaci di sentirci come la "tua terra" su cui piove la tua compassione.

Ecco la voce di un teologo Jean Danielou : *"Un cristiano non è che un pagano sulla via della conversione."*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18**

##### **• Dio al centro della mia vita.**

***Incomincia oggi il cammino di Quaresima. Un tempo favorevole, propizio che dura quaranta giorni. La sua mèta è la Pasqua: un memoriale che rinnova la grazia della passione e della morte del Signore.*** E' un tempo di penitenza, che vuole dire conversione e combattimento contro lo spirito del male. E' anche un tempo che invita a ritornare al Signore con tutto il cuore, con digiuni e preghiere. Ecco, ***il tempo della salvezza, ovvero della riconciliazione con Dio, è giunto.*** Il Vangelo odierno ci indica quale deve essere il nostro atteggiamento e insiste sulla rettitudine interiore, dandoci anche il mezzo per crescere in questa purificazione di intenzioni: l'intimità con il Padre. Il Vangelo è davvero bellissimo e dovremmo leggerlo spesso perché ci dice anche qual'era l'orientamento stesso del Signore Gesù, che *"non faceva niente per essere ammirato dagli uomini ma viveva nell'intimità del Padre suo.* ***L'evangelista Matteo ci presenta tre esempi: dell'elemosina, della preghiera, del digiuno*** e mette in evidenza in tutti e tre una tentazione comune, direi normale. ***Quando facciamo qualcosa di bene, subito nasce in noi il desiderio di essere stimati per questa buona azione, di essere ammirati: di avere cioè la ricompensa, una ricompensa falsa però perché è la gloria umana, la nostra soddisfazione, il nostro piacere.*** E questo ci rinchioda in noi stessi, mentre contemporaneamente ci porta fuori di noi, perché viviamo proiettati verso quello che gli altri pensano di noi, lodano, ammirano in noi. ***Il Signore ci chiede di fare il bene perché è Bene*** e perché Dio è Dio e ci dà anche il modo per vivere così: vivere in rapporto col Padre. ***Per fare il bene noi abbiamo bisogno di vivere nell'amore di qualcuno. Se viviamo nell'amore del Padre, nel segreto, con il Padre, il bene lo faremo in modo perfetto.*** Il nostro atteggiamento in questa Quaresima sia dunque di vivere nel segreto, dove solo il Padre ci vede, ci ama, ci aspetta. Certo, le cose esteriori sono importanti ma dobbiamo sempre sceglierle e vivere alla presenza di Dio. ***Se possiamo fare poco, facciamo nella preghiera, nella mortificazione, nella carità fraterna quel poco che possiamo fare,***

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Rocco Pezzimenti



**umilmente, sinceramente davanti a Dio**; così saremo degni della ricompensa che il Signore Gesù ci ha promesso da parte del Padre suo e Padre nostro.

• **"Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". Come vivere questa Parola?**

**Che senso ha il digiuno anche oggi?** Non parliamo di quello delle cure dimagranti o imparentate con le cure estetizzanti, ma con l'impegno ascetico di tacitare le pretese del corpo che vorrebbe nutrirsi più del necessario. Perché è vero: **quando il corpo è troppo accontentato l'anima si rattrapisce**. Fustigarlo un po', come si fa con un cavallo troppo focoso è bene. Fustigarlo fino a buttarlo a terra oppure tralasciare del tutto di prendere a volte la frusta, è pure deleterio.

È dunque ben chiaro che la pratica del digiuno, oggi come ieri, è nella quaresima, come il sale nelle vivande. La rende davvero un tempo salutare! Attenzione però. **Il digiuno, se è pratica religiosa, deve trovare nell'interiorità la sua ragione d'essere**. Se è fatto per apparire uomini e donne ligie a una legge imposta dalla Chiesa, questa pratica non solo è nulla ma viene guastata come una mela dal verme che la divora dal di dentro.

**Contro il culto dell'apparire Gesù è sempre combattivo**. Si pensi a quello che ha detto a proposito dei farisei.

Il suo passare all'attacco qui è rappresentato da un gesto inatteso, splendidamente rivoluzionario e gioioso. Digiuni? E, in senso più largo, mortifichi non solo la voglia di mangiare anche fuori posto, ma di parlare anche quando dovresti tacere, di comperare quando è il caso di trattenerti dallo spendere e dallo sciupio? Ebbene profumati il capo. Cioè abbi un volto sereno, possibilmente festoso. **Copri la piccola morte del tuo ego ed esalta, nella gioia, la tua dedizione a Dio, il tuo fargli spazio nell'imitazione di Cristo Gesù che digiunò nel deserto**.

Signore, dacci di praticare quel digiuno che tu vuoi da noi, però senza averne l'aria. Dacci un cuore colmo del tuo amore, e occhi ridenti, festivi.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Pietro Crisologo : *Il digiuno non germoglia se non è innaffiato dalla misericordia. Il digiuno inaridisce, se inaridisce la misericordia. Ciò che è la pioggia per la terra, è la misericordia per il digiuno. Quantumque ingentilisca il cuore, purifichi la carne, sradichi i vizi, semini le virtù, il digiunatore non coglie frutti se non farà scorrere fiumi di misericordia.*

• 1. **Questo Vangelo odierno è quanto di più contrastante può esserci con la mentalità odierna** basata quasi su una gara, più o meno consapevole, ad essere ad essere visti, notati, considerati. Eppure **viene qui combattuto un vizio che colpisce, chi più chi meno, tutti noi: la vanagloria**. Il mondo si preoccupa quando fa il bene di farlo sapere per vantarsene e ricevere elogi, non così il Signore che raccomanda ai suoi seguaci di non farsi notare e, se possibile, di sparire. **Quello che ci fa male, e che vanifica tutto, è l'ammirazione degli uomini**. Quello che a Lui preme, invece, è la retta intenzione che è tale, quando non cerca la ricompensa che, al contrario, vanifica la retta intenzione.

2. A ben vedere, come ha detto più di qualche santo, è davvero gretto il modo di ragionare degli uomini: per mettersi in mostra davanti a pochi o tanti, che dimenticano in fretta, non tengono presente che **solo Dio non dimentica in eterno e saprà ricompensare nel Suo Regno davanti a tutti**. Anche nella preghiera, quel chiudersi dentro, sa tanto di chiudersi all'esterno che ci distrae e ci corrompe se non siamo liberi dalle sue seduzioni. Quanti rivolgono le loro suppliche al Signore senza che il mondo li ascolti! Forse sono le preghiere che hanno più accoglienza. Quelle che non riescono, a volte, a trovare una giusta formulazione o quelle che non riescono a tramutarsi in grida di disperazione.

3. **Il Signore ascolta quelle voci che il mondo neppure considera**. C'è un verbo a prometterlo: 'ricompenserà'. Quando lo riterrà opportuno, perché anche dietro quel 'quando' può nascondersi la nostra vanagloria, il nostro assurdo bisogno di rivincita, più che di giustizia. 'Ricompenserà'! A quanta fede, e anche speranza, ci spinge questa promessa che, comunque, è l'essenza della nostra religione. Fede che traspare dal rito di **questa straordinaria festa e nelle sue Ceneri, alle quali dobbiamo avvicinarci con gioiosa fiducia, convinti della Resurrezione di Gesù Cristo, preludio della nostra. Elemosina, preghiera, digiuno da avvicinare, quindi, senza ipocriti sentimenti di tristezza**.

4. **Pregare senza sosta e con fiducia**, convinti, come ci ricorda San Paolo, che il Signore ha promesso: 'nel tempo propizio ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso'. Il pegno di questa promessa è Gesù Cristo. 'Colui che non conobbe peccato' ha dato la sua vita per noi, 'affinché noi diventassimo giustizia'. È questo che dobbiamo pensare quando riceviamo le Ceneri. Un gesto di umiltà che ci deve far riflettere sul costo della nostra Redenzione.

5. Per capire il senso della giornata siamo invitati al **digiuno: far sentire a noi stessi il vero senso del nostro corpo, che è quello che vogliamo più mettere in mostra**. Digiuno che non dovrebbe, almeno oggi, riguardare solo il cibo, ma anche lo sguardo, il chiasso, le voci di quanti ci esaltano o ci criticano e le insinuazioni che noi stessi rivoliamo verso gli altri. Questo è il vero senso del digiuno, quello che ci fa rivedere tutto e tutti in modo diverso.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Quando preghi, come vivi il tuo rapporto con Dio?
- Come vivi il tuo rapporto con gli altri in famiglia e in comunità?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 50 Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.*

**Giovedì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Deuteronomio 30, 15 - 20**

**Luca 9, 22 - 25**

### 1) Orazione iniziale

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

### 2) Lettura : Deuteronomio 30, 15 - 20

*Mosè parlò al popolo e disse: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.*

*Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.*

*Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Deuteronomio 30, 15 - 20

• **Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità.**

**Come vivere questa Parola?**

Il libro del Deuteronomio ci mette dinanzi alla **grande responsabilità di decidere di noi stessi per il tempo presente e per l'eternità**. Le parole di Dio non suonano infatti a minaccia ma a sollecitazione a fare una scelta delle cui conseguenze veniamo portati a conoscenza: la vita o la morte. E anche qui non si tratta di un premio e di un castigo, ma del semplice fatto di rimanere o meno agganciati alla Fonte della vita.

Avviene come per un fiume che, per quanto ricco di acque, se vengono ostruite le sorgenti o deviato il corso degli affluenti che lo alimentano è inesorabilmente destinato a trasformarsi da alveo che accoglie e promuove la vita intorno a sé a greto riarso e sterile dove si possono cogliere solo segni di morte. Allo stesso modo, l'uomo, una volta che stacca la sua mano da quella di Dio che gli comunica vita (come ha tradotto in eloquente immagine Michelangelo nella Cappella Sistina), decreta ineluttabilmente la propria morte.

**Fatti a immagine di Dio, Trinità che si fonde in perfetta unità, non possiamo vivere che nel segno dell'unità con gli altri e con Dio. La comunione non è un di più, ma una necessità intrinseca alla vita stessa. Staccarcene è fatale!**

Oggi, nel nostro rientro al cuore, sosteremo in contemplazione della Trinità, ricordando che è là la nostra origine e la nostra meta: solo nel grembo della Trinità, in unione con essa, possiamo esistere ed essere pienamente noi stessi.

O Dio, Trino ed Uno, in te le nostre sorgenti e l'oceano verso cui ci protendiamo nel nostro andare. Poni argini al nostro corso perché non ci disperda in paludi infeconde, ma scorra seminando gioia e vita.

Ecco la voce di un lebbroso Lino Villachà : *Portate ai desolati un poco della vostra acqua fresca; siate consapevoli della grandezza divina che potete trasmettere. Condividete la vostra giovane pace, la vostra allegria con quelli che sono tristi, e scoprirete di poter essere fonte di ricchezza: fonte inestinguibile da cui zampilla Dio.*

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- **Ogni giorno prendi la tua croce.**

**Il cammino della Quaresima è tutto una implorazione del perdono divino, che trova nel sacrificio della croce, presente nell'eucaristia, la sua sorgente.** Oggi la liturgia ci ricorda che due sono le vie e che noi dobbiamo scegliere quella buona. Il Signore ci offre la via buona e ci mette in guardia contro l'illusione che ci farebbe scegliere la via facile con i 'vantaggio immediati'. **Nella prima lettura del libro del Deuteronomio troviamo l'affetto paterno del Padre, che si esprime con il rispetto e col desiderio del nostro bene.** Il Signore Dio ha un grande rispetto della nostra libertà, non ci obbliga, ma ci propone 'Vedi, io pongo davanti a te la vita e il bene, la morte e il male'. **La vita consiste nell'amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutto il cuore,** cioè di osservare i suoi comandamenti, di essere docili alla sua parola. Il male, al contrario, consiste nel seguire la propria volontà, gli istinti del cuore, agendo secondo i propri capricci... è una via, certo, ma conduce alla perdizione. Dio però ha un grande desiderio del nostro bene e quindi quasi ci supplica di 'scegliere la vita, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenéndoti unito a lui, poiché è lui la nostra vita'.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Luca 9, 22 - 25

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*

*Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 9, 22 - 25

- **Entriamo in Quaresima, e la Chiesa vuole spiegarci subito lo scopo. La vita di Gesù ha compimento sulla croce, ma al tempo stesso nella risurrezione, che dalla croce è inseparabile.** Se vogliamo seguire Gesù e intraprendere questo grande cammino che deve condurci al Padre, la prima cosa da fare è rinunciare a noi stessi. Gesù non ci dice subito di prendere la nostra croce, perché se noi prendessimo la nostra croce stando in noi stessi, questa sarebbe insopportabile.

**Gesù ci domanda di rinunciare innanzi tutto a noi stessi, cioè al nostro io.**

- **Salvare o perdere la vita.**

Cominciano ad apparire in tutta la loro drammaticità da una parte la passione di Cristo e dall'altra lo scandalo per l'incapacità di comprendere l'arcano disegno divino. **Dobbiamo ammettere che senza il dono della fede, il pensiero umano non può mai e poi mai giungere a condividere, secondo la migliore logica, questo progetto, pensato e voluto da Dio stesso.** Un progetto che totalmente ci coinvolge, perché lo stesso Cristo, rivolgendosi a tutti coloro che vogliono e vorranno seguirlo, aggiunge: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». Quindi, senza mezzi termini ci viene detto che non solo il Figlio di Dio dovrà portare la croce, ma sarà il retaggio di tutti gli uomini. Per nostra fortuna ora sappiamo, nella certezza della fede, dove quella sequela ci conduce. Siamo certi che la nostra non è una atroce ed assurda condanna, ma la via segnata dal divino Redentore, per giungere alla pienezza della vita nella gioia della risurrezione. In questo contesto non ci appare più tanto strana la solenne affermazione con cui si conclude il vangelo odierno: «Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?». Vengono messi in gioco i grandi e definitivi valori della vita e, nel contempo ci vengono offerti i criteri migliori per operare le scelte migliori alla luce della divina sapienza. **Guadagnare la vita significa allora avere il coraggio di perderla in questo mondo,** di accettare tanti apparenti sconfitte, fino a quella della morte, pur di conservare il valore supremo della risurrezione e della beatitudine eterna. Questa è la grande rivoluzione che Cristo ha portato nel nostro mondo. Egli è venuto a stravolgere la nostra povera ed inquinata logica umana, per far irrompere il suo spirito nuovo e la vera sapienza. L'immortalità e la pienezza della felicità solo per

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

questa via possiamo raggiungerla e Cristo si è fatto nostro garante affinché nessuno manchi l'obiettivo e nessuno si perda.

• **Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.** - Lc 9,23 - **Come vivere questa parola?**

**Vita cristiana è seguire Gesù nel suo cammino terreno verso il Padre.** È percorrere la stessa strada tracciata da Gesù: **i tornanti del calvario**, direbbe Tonino Bello, non ce ne un'altra.

**Seguirlo, quindi, voler "andare dietro a Gesù", è una scelta seria che esige un atto di volontà e di libertà.** Questa sequela è preceduta sempre da un invito che ha un potenziale smisurato: si schiude su una vita sempre più intima con Gesù, su un abbraccio con la Trinità.

**Gesù pone tre condizione per raggiungere questa gioia: rinnegare se stessi, abbracciare la croce ogni giorno, e seguirlo.** Ogni giorno, il discepolo è chiamato a seguire Gesù, rinnegando il proprio falso "io", accettando, anzi accogliendo con sempre maggiore libertà, tutto ciò che capita, abbandonandosi nelle braccia del Padre, gli occhi fissi su Gesù che accompagna lungo la strada, riempiendo il cuore di amore. **L'amore è essenziale alla vita del cristiano; egli è capace di amare quando si scopre amato radicalmente da Gesù.** Si può dire con Paolo: *"Questa vita che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me"*(Gal 2,20).

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, contempliamo il Crocifisso - Gesù che ci ha tanto amato da dare la vita per noi.

Signore Gesù, accresci in noi la fede, la speranza, l'amore.

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *La croce della povertà, la croce della fame, la croce di ogni altra sofferenza possono essere trasformate, perché la croce di Cristo è divenuto una luce nel nostro mondo. Essa è una luce di speranza e di salvezza. Essa dà significato a tutte le sofferenze umane.*

• **"Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero ma perde o rovina se stesso?"** Lc 9,25 - **Come vivere questa Parola?**

Talvolta è bene fermarsi prima di dire una parola o di compiere un'azione e chiedersi: "Ma quello che sto per fare che valore ha agli occhi di Dio, chi o cosa sto cercando? Mi costruisce sulla forma di Gesù o mi disperde?"

**Quando cerchiamo noi stessi ci disperdiamo in mille modi, siamo come la polvere con cui il Signore crea l'uomo ma priva del suo soffio che dona coesione e solidità.**

Ci sembra di guadagnare in notorietà, onore, beni, sicurezza ma diventiamo sempre meno trasparenza di Dio, intorbidiamo le acque. Come dice il vangelo *"perdiamo e roviniamo noi stessi"*. Spesso non lo facciamo per superbia o avarizia, ma per paura: **ci sembra di essere gli unici a poter provvedere alle nostre necessità, a poter rispondere ai nostri desideri, Dio non ci pare all'altezza dei nostri problemi o del bisogno di riconoscimento delle nostre qualità.** Se Lui non è in grado di pensarci dobbiamo farlo noi, se no come sopravvivere?

Ecco allora che "salviamo la nostra vita" a modo nostro che non significa che debba essere per forza un modo disonesto o violento. A modo nostro perché definiamo noi i confini: ci diamo da fare fino a questo punto, doniamo fino a questo punto e in questo modo, offriamo il nostro tempo fino a questo punto e quando vogliamo... il "di più" che chiede un salto nell'ignoto e il coraggio della gratuità e della fiducia lo accantoniamo.

Così ci salviamo per certi aspetti (nel senso che ci mettiamo al riparo) ma per altri ci mettiamo su un binario parallelo a quello di Cristo. Per un po' camminiamo l'uno accanto all'altro, ci possiamo guardare negli occhi, ci basta, poi però arriva il bivio e dobbiamo scegliere: o saltiamo sul suo treno e andiamo dove Lui va o rimaniamo sul nostro che procederà in ogni caso ma la stazione di arrivo non sarà la stessa.

**Anche tu Signore sei stato tentato di "salvare te stesso". Hai dovuto lottare per resistere.**

Dona anche a noi, fragili e impauriti, di saper lottare dentro noi stessi per salvare la tua presenza in noi e lasciarla vivere in abbondanza.

Ecco la voce di un cardinale card. Bevilacqua : *"Non si può inguantare il vangelo. Del resto non ci riuscirebbe nessuno. Il vangelo ha unghie tali che finiscono per bucare i guanti."*

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Tutti aspettavano il messia, ognuno a modo suo. Qual è il messia che io aspetto e che la gente di oggi aspetta?
- La condizione per seguire Gesù è la croce. Come reagisco davanti alle croci della vita?

**7) Preghiera : Salmo 1*****Beato l'uomo che confida nel Signore.***

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo  
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.*

*Non così, non così gli empi:  
ma come pula che il vento disperde.  
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
ma la via degli empi andrà in rovina.*

**Venerdì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Isaia 58, 1 – 9a****Matteo 9, 14 - 15****1) Preghiera**

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

**2) Lettura : Isaia 58, 1 – 9a**

*Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.*

*Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?"*

*Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.*

*Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.*

*Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.*

*È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?*

*Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*

*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?*

*Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?*

*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.*

*Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.*

*Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 58, 1 – 9a**

● **"Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in altro il vostro chiasso."** - Is 58, 4  
**Come vivere questa Parola?**

Possiamo sentire rivolto a noi il richiamo di Isaia perché anche il nostro digiuno ha bisogno di cambiare. **Spesso digiuniamo come se lo Sposo non fosse con noi, come se Cristo avesse divorziato da noi. Digiuniamo come servi e non come figli capaci di servire.** Digiuniamo nell'obbedienza alla legge, alle regole del buon digiuno, sentendoci a volte in colpa per piccole trasgressioni. Digiuniamo in "superficie" rinunciando a cose di "superficie" che hanno certo il loro valore ma devono poi "aprirsi" per lasciare intravedere quello che c'è sotto, la sostanza. Digiuniamo senza gioia.

**Ma che senso ha rinunciare a del cibo se la volontà del Padre non diventa il mio cibo,** rinunciare alla televisione se i miei occhi non vedono Cristo presente nel cuore delle persone e le mie orecchie non si tendono ad ascoltarlo? Non fumare se il mio respiro non diventa la preghiera? Che senso ha fare sacrifici per 40 giorni ma non coglierne pienamente il senso e alla fine della Quaresima tirare un sospiro perché "è finita" quando invece la Quaresima dovrebbe essere stato il tempo utile e necessario per dare un significato, un valore, un'energia diversa al tempo che segue?

**"Non digiunate più come fate oggi...": ogni tipo di digiuno deve servire l'amore, deve produrre un cuore dilatato.** Deve aumentare il grado di misericordia nel mondo, produrre un surriscaldamento terrestre di misericordia. Se no le nostre sono rinunce o azioni che fanno solo "chiasso". Ci stordiscono, ci illudono per un po' sul nostro cammino di fede ma alla fine tutto

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

rimane come prima. Diventa vera anche per noi la famosa frase del Gattopardo: "Cambiare tutto perché niente cambi".

E la nostra vita è troppo preziosa per non spenderla tutta e bene, contribuendo come siamo e possiamo, ma senza scuse, a rendere migliore e più vivibile la vita di chi non può nemmeno scegliere di digiunare, perché la sua esistenza è già tutta un digiuno

Grazie Signore perché noi possiamo scegliere il nostro digiuno. Aiutaci a farlo con sapienza perché sia uno strumento per rendere il nostro cuore più buono e più attento al dolore che ci circonda.

Ecco la voce di un monaco E. Bianchi : *"Quando digiuniamo siamo spinti a discernere la qualità del nostro agire, le conseguenze dei nostri atti, la violenza che immettiamo nei nostri rapporti. Per il cristiano, poi, è confessione di fede fatta con il corpo, pedagogia che porta la totalità della persona all'adorazione di Dio."*

**• Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? - Is 58,6-7 - Come vivere questa Parola? Attraverso la parola di Isaia, Dio torna a farci riflettere sul digiuno, pratica che si inserisce nel cammino quaresimale e che non può ridursi a una semplice astensione dal cibo.**

Ma attenzione a non farne una realtà talmente spiritualizzata da vanificarla. Anche il privarsi, almeno due volte all'anno, di ciò di cui abitualmente ci nutriamo, ha il suo valore: si impara ad apprezzare ciò che abbiamo, ma soprattutto si capiscono meglio le difficoltà in cui si trovano tanti nostri fratelli e **si diventa più solidali**. Il devolvere a loro favore il relativo risparmio è un dare non del nostro superfluo, ma qualcosa di cui ci priviamo, un gesto d'amore, quindi, non quantificabile, ma infinitamente superiore a qualunque elemosina. **Ci si esercita, poi, nel dominio di se stessi:** sono io a comandare in casa mia e non le pulsioni, sia pur buone, di cui prendo coscienza e a cui rispondo con consapevolezza ed equilibrio.

**Il digiuno che la quaresima prospetta rientra in un processo più complesso di conversione, cioè in un radicale decentramento che fa passare dall'io a Dio.** Ma per cedere, è necessario possedersi!

In questo cammino, i nostri interessi cedono il passo a quelli di Dio. E l'orizzonte si spalanca sulla vastità del mondo, e ai fratelli viene restituito il posto che loro compete. **Un digiuno più radicale si impone: quello che mette a tacere l'avidità del possesso, la smodata bramosia di primeggiare di imporsi, o anche quell'innato bisogno di farsi giustizia.**

**Non si tratta allora di mantenere vuoto lo stomaco, ma di svuotare il cuore da quanto lo rende impraticabile agli altri.**

**Il verbo digiunare si coniuga sul verbo amare:** solo così la materialità dell'atto acquista senso e spessore, perché ricondotto al suo movente e al suo fine.

Insegnaci, Signore, a coniugare tutta la vita sul verbo amare e allora più nulla ci sarà di peso e il digiuno diverrà ala per spaziare nel tuo orizzonte.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Pietro Crisologo : *Quantunque ingentilisca il cuore, purifichi la carne, sradichi i vizi, semini le virtù, il digiunatore non coglie frutti se non farà scorrere fiumi di misericordia.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15**

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».*

*E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».*



### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

• **Quando Gesù si dona a noi nella preghiera, non è il momento di digiunare. Bisogna ricevere appieno il suo amore, lasciargli una libertà completa**, sapendo che il regno di Dio può realizzarsi molto bene in noi in quel momento. Non ci lasceremo mai colmare troppo da una gioia che viene direttamente dalla presenza di Gesù. Perché colui che entra nell'intimità del cuore di Gesù conosce sofferenze interiori molto profonde: sofferenze per il suo peccato e per il peccato del mondo, prove, assilli, tentazioni e dolorosissimi digiuni spirituali nel momento in cui Gesù si nasconde, e non fa più percepire la propria presenza... La Chiesa sa che le nostre forze sono limitate, e che noi dobbiamo essere disponibili alle sofferenze più intime, più profonde, che vengono direttamente da Gesù. È questo il motivo per cui essa ha ridotto i digiuni che un tempo erano d'obbligo. Essa ne dispensa i vecchi, i malati: se il digiuno impedisce loro di pregare, se essi hanno appena la forza per restare vicino a Dio, che restino con lo Sposo: è questo l'importante!

• **L'amore è più del digiuno.**

**L'osservanza della penitenza vale come segno e volontà della conversione del cuore, in particolare nell'amore concreto che condivide con gli altri i propri beni.** Il profondo rinnovamento del nostro spirito è tale se incide nelle nostre scelte della vita. Il Vangelo di oggi parla proprio del fatto che i discepoli di Gesù non digiunano, perché hanno compreso che c'è qualcosa, o meglio **Qualcuno, che vale più del digiuno e con il quale fare festa: il Signore Gesù.** Del resto, quando Lui non sarà più visibilmente presente con loro, essi dovranno digiunare, cioè essere suoi testimoni fedeli nella sofferenza e nelle persecuzioni. Il nostro digiuno, ci suggerisce il vangelo, è in relazione con la passione di Cristo. Egli ci invita ad adorare Dio in spirito e verità. Il digiuno per un cristiano è l'occasione per testimoniare la forza dello spirito. Non è credibile uno che parli di vita spirituale e poi si faccia 'giocare' dalla gola. In un libro antichissimo, del secondo secolo, intitolato 'Didaché - La dottrina degli Apostoli', si consiglia ai cristiani di non digiunare negli stessi giorni in cui digiunano gli ebrei, ma il venerdì, in ricordo della passione di Gesù. **E' dunque un rapporto personale con Lui che ci ispira quando ci incamminiamo per una via di privazioni, di mortificazione, di sforzi ascetici.** Ed evidentemente, se ci uniamo alla passione di Gesù, è molto difficile che possiamo inorgoglierci dalle nostre mortificazioni. La passione di Cristo non si realizza su un semplice sacrificio rituale, ma su un atto di misericordia. La sua passione è nello stesso tempo obbedienza al Padre e gesto di estrema carità, solidarietà con tutti noi. Nella sua passione, Cristo scioglie le nostre catene di ingiustizia, di egoismo, di superbia, di orgoglio... Egli condivide il pane con l'affamato, con il bisognoso. Attingiamo da Cristo vera carità, e i nostri cuori si apriranno agli altri; la nostra carità sarà davvero una buona Quaresima, perché saremo attenti più agli altri che a noi stessi, saremo più disponibili, più comprensivi, più buoni...

• **"Gesù disse loro: possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno."**

**Come vivere questa Parola?**

Può sembrare un insegnamento contraddittorio. Ma dunque il digiuno, per Gesù, non ha ragion d'essere? Non è così. **Il Signore vuol portarci a comprendere che i suoi seguaci sono chiamati a raggiungere quella pienezza della gioia che sarà nel "dopo" dell'eternità.** È la sua persona, il suo "esserci" che illumina anche la questione che fa problema in questo momento. È la sua presenza che "plenifica" l'esistenza. Non a caso Gesù si arroga un'identità che già nei profeti era apparsa come l'identità di Dio: quella dello sposo. **Non ha forse stretto un'alleanza sponsale Iddio col suo popolo?** I profeti hanno previsto il relazionarsi di questa alleanza col tempo in cui sarebbe venuto in terra il Messia. Eccoli qui, è Gesù in persona: sposo di Israele, sposo di ogni uomo che compie la volontà di Dio. Ma in che senso il testo dice che lo sposo sarà tolto? L'espressione riguarda il fatto che Gesù è stato presto "tolto di mezzo" e sottoposto a una passione e a una morte crudele. Il digiuno dei suoi seguaci è la loro partecipazione, in qualche misura, a questo mistero che è un "toglier di mezzo" ma redentivo per noi. E questa partecipazione

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

chiaramente non si può paragonare a una festa ma piuttosto a un digiuno. Non sarà comunque un segno di lutto ma di attesa e di radicale apertura a Dio, dal quale aspettiamo tutto.

Nella nostra vita c'è un momento di dolorosa assenza dello sposo-Signore. È tempo propizio al digiuno. E c'è un tempo in cui balena, a sprazzi, la gioia che sarà piena in cielo. È tempo di godere spiritualmente.

Signore Gesù, facci cantare la vita, ora lamentando la tua assenza, ora esultando nel sentimento della tua presenza. Facci cantare la vita!

Ecaco I voce di un Padre della Chiesa Isacco di Antiochia : *Anche il nostro Signore pianse su Lazzaro, quantunque sapesse che sarebbe risorto; con quelle sue lacrime volle manifestare il suo amore, come con la risurrezione di lui volle mostrare la sua onnipotenza. Così mostrate anche voi in questi giorni la vostra tristezza, perché in questi giorni il dolore della dipartita è più forte, più profondo, e deve manifestarsi più del consueto.*

• **Invitati al banchetto.**

**Il digiuno esprime la mancanza non del cibo, ma dello sposo con il quale e per il quale si mangia il cibo.**

Il tempo del digiuno si accompagna con il tempo della lontananza dello sposo, della sua assenza, della sua ricerca, della sua mancanza, della sua incomprensione, della sua uccisione.

Ma se questo tempo è relativo, è anche significativo il fatto di non digiunare: richiamando la sua venuta, la sua presenza, la sua appartenenza, la sua apparizione, la sua condivisione, la sua unione alla nostra vita.

La Chiesa dosa in modo equilibrato il digiuno e la comunione festante, ad indicare che se è vero che l'umanità accoglie il Cristo nella fede, è anche umanità in attesa della sua venuta, della sua rivelazione piena.

**Lo sposo c'è e non c'è, dunque; c'è nella fede, non c'è nell'attesa.**

**C'è nella presenza dei segni, non è ancora presente in visione piena.**

**Il banchetto verso la Pasqua si attiene alle due dimensioni: quella della presenza e quella dell'assenza**, ricordando a noi stessi che digiuno e banchetto gioioso sono le due fasi del progresso umano e spirituale della storia.

La coscienza dell'essere con noi di Dio ci autorizza a far festa, ricordandoci però anche che il segno del digiuno richiama la non appartenenza piena della sua presenza alla storia, suscitando così nel credente il senso dell'essere al banchetto dello sposo come un invitato.

**6) Per un confronto personale**

- Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi fanno soffrire tante persone e sono motivo di accesa discussione e polemica? Qual è l'immagine di Dio che sta dietro tutti questi preconcetti, queste norme e queste proibizioni?

- Come capire la frase di Gesù: "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio?" Qual è il messaggio che emerge da tutto questo per la tua comunità di oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 50**

**Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;*

*nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.*

*Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

*contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocàusti, tu non li accetti.*

*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;*

*un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

**Sabato dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Isaia 58, 9 - 14****Luca 5, 27 - 32****1) Preghiera**

Guarda con paterna bontà, Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile.

**2) Lettura : Isaia 58, 9 - 14**

*Così dice il Signore: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*

*Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.*

*La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.*

*Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.*

*Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore.*

*Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Isaia 58, 9 - 14**

• ***Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Come vivere questa Parola?***

Il discorso avviato ieri circa la natura del digiuno accetto al Signore, si esemplifica ulteriormente con questo passo di Isaia proposto oggi alla nostra riflessione. Non si tratta più semplicemente di una encomiabile attenzione ai bisogni materiali degli indigenti. ***Qui l'accento cade su quell'afflizione interiore ben più pesante della carenza di cibo e di indumenti.*** Il brano vi punta con due sottolineature: non essere tu a procurarla opprimendo il tuo prossimo e insinuando malignità sul suo conto fino a scadere nella stessa calunnia. Cioè rimuovi il male dalla tua vita. Ma non basta: versa sui cuori affranti il balsamo della comprensione, della vicinanza, dell'affetto. In una parola: ***fatti fratello del tuo prossimo!*** È un modo concreto di assumere vitalmente il messaggio di amore che Cristo è venuto a trasmetterci, non solo con la parola e con l'esempio di una carità estesa a tutti, ma con il dono supremo della vita. E questo perché tutti, proprio tutti, potessero accedere a quel di più di vita e di gioia che ne aveva motivato l'incarnazione.

Allora la tenebra, di cui sempre permane qualche traccia in ognuno di noi, verrà fugata dalla sfolgorante luce del Risorto, reso presente dal nostro piegarci a lenire le piaghe di chi si trova in qualsiasi genere di afflizione.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, faremo passare dinanzi al nostro sguardo interiore quanti conosciamo afflitti da qualche pena. Ci chiederemo che cosa possiamo fare per loro e invocheremo dal Signore la luce e l'aiuto per non essere a nostra volta tra coloro che seminano pianto.

Rendici, Signore, strumenti della tua misericordia e del tuo amore. Che sparga intorno a noi soltanto semi di bontà e comprensione.

Ecco la voce di una beata dei nostri giorni Beata Teresa di Calcutta : *Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice.*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.**

Is 58,12 - **Come vivere questa Parola?**

**Isaia sta prospettando al popolo la possibilità di un glorioso ritorno in patria, dopo l'amaro esilio babilonese.** Un dono che tuttavia non si realizzerà senza il concorso umano, cioè senza l'impegno di rinnovare la propria condotta imboccando la via dell'amore reciproco e dell'attenzione al fratello, cuore di un'autentica relazione con Dio.

La nazione, infatti, è ridotta a un cumulo di rovine, le mura sono ormai fatiscenti, le strade impraticabili. Urge rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro senza lasciarsi abbattere dalle difficoltà.

Un'immagine plastica di una realtà non solo esteriore: più ancora della città è il popolo di Dio che si è andato sgretolando. È qui che urge più che mai **una paziente e solerte opera di ricostruzione.**

**"Riparare brecce"** è allora aiutare a ritrovare la propria cittadinanza. Un compito quanto mai urgente oggi, in cui l'uomo ha smarrito la consapevolezza di chi è: cittadino di una città terrena che lo vuole impegnato nell'edificazione di una società vivibile per tutti, ma anche cittadino di una patria di cui Cristo gli ha nuovamente spalancato le porte ed indicato la via.

**"Restaurare strade"** è riaprire canali di comunicazione, eliminare quanto intralcia l'incontro con l'altro, perché lo scopo è che esse "siano popolate". Sullo sfondo il convergere di folle in cammino, non più smarrite come pecore senza pastore.

Un'immagine idilliaca in cui rifugiarsi nostalgicamente nei momenti più bui, quasi una fiaba per bambini o una fata morgana? No! Una realtà da costruire, a cui la quaresima ci richiama senza mezzi termini. **Quel riparatore di brecce, quel restauratore di strada siamo noi, i cristiani, in prima linea, e poi ogni uomo di buona volontà con cui Dio vuole che impariamo a collaborare perché il sogno si concretizzi.**

Da quale breccia, da quale strada concreta devo cominciare il mio lavoro quest'oggi? Ce lo chiediamo onestamente e cominciamo subito.

Non è facile, Signore, il compito che cmi prospetti, ma sei stato tu ad impegnarti per primo: non possiamo che fidarmi di te e iniziare, certi del tuo aiuto.

Ecco la voce di un fondatore Josemaria Escriva : *Avanti, qualunque cosa succeda! Ben protetto dal braccio del Signore, considera che Dio non perde battaglie.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32**

*In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.*

*Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32**

• **Questo passo del Vangelo ci mostra la conversione che Gesù aspetta da ciascuno di noi, ed è molto dolce: si tratta di riconoscerci peccatori, e di andare a lui come al nostro Salvatore; si tratta di riconoscerci malati e di andare a lui come al nostro medico...** La peggiore cosa che possa capitarci è di crederci "giusti", cioè di essere contenti di noi stessi, di non avere nulla da rimproverarci: perché noi ci allontaneremmo irrimediabilmente, per questo semplice fatto, dal nostro Dio di misericordia.

**Ma quando ci consideriamo peccatori, possiamo entrare subito nel cuore di Gesù. Gesù non aspetta che siamo perfetti per invitarci a seguirlo.** Ci chiama sapendo benissimo che siamo poveri peccatori, molto deboli. Egli potrà lasciarci per tutta la vita molti difetti esteriori; ciò che importa è che il fondo del nostro cuore resti unito a lui. I nostri peccati non saranno mai un ostacolo alla nostra unione con Dio, se noi saremo dei poveri peccatori, cioè dei peccatori penitenti, umili, che si affidano alla misericordia di Dio e non alle proprie forze.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

È a questa conversione d'amore e di umiltà, a questo incontro con il nostro Salvatore, che siamo tutti invitati durante la Quaresima. Tutti abbiamo bisogno di conversione e di guarigione, e Gesù ci prende così come siamo. Con lo stesso sguardo di misericordia dobbiamo guardare ogni nostro fratello, senza mai scandalizzarci, come il primogenito nella parabola del figliol prodigo, dei tesori di tenerezza che nostro Padre impiega per i suoi figli più perduti.

• **Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.** Lc 5,27 - **Come vivere questa parola?**

**Oggi il Vangelo ci mette dinanzi il caso di una conversione particolare, quella di Matteo il pubblicano. Gesù vede Matteo, lo guarda e lo chiama per nome.**

**La chiamata è sempre personale.** Il Signore guarda e conosce fino in fondo il cuore di ciascuno; invita per nome e lo fa proprio là dove ciascuno si trova, nella realtà della vita concreta, anche nelle situazioni di peccato. Dio in Gesù conosce per esperienza che cosa è l'uomo nei suoi limiti e nelle scintille di luce, di amore, di desiderio di altro.

**Matteo si sente toccato nel cuore dallo sguardo di Gesù e risponde immediatamente alla parola: "Seguimi!".** Il suo mondo è capovolto: Matteo è riempito della gioia della salvezza, dell'amicizia con Gesù, Figlio di Dio e ne fa festa! Organizza un banchetto a casa sua e invita tutti gli amici a venire a incontrare Gesù.

È un'immagine viva del banchetto delle nozze eterne che godremo alla risurrezione, ma che è già anticipata nell'Eucaristia quotidiana e settimanale.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, riflettiamo sulla chiamata di Gesù alla conversione: a seguirlo più da vicino, a stare con lui.

Signore Gesù, tu sei sempre presente nell'Eucaristia. Apri i nostri occhi e il nostro cuore perché possiamo penetrare e far esperienza di questo stupendo mistero della fede e dell'amore.

Ecco la voce di un teologo di oggi Silvano Fausti: *Gesù è colui che salva, è la medicina di vita per quelli che accettano l'invito di convertirsi, di mettersi dalla parte di Cristo - mangiano alla stessa mensa, mangiano lui!*

• **Il banchetto del peccatore.**

**La presenza di Gesù, il suo intervento nella vita di Levi, un pubblicano disprezzato da tutti, ha significato la sua conversione.** Il banchetto organizzato per il Signore nella sua casa è un momento di festa e di doverosa gratitudine. Gesù è intervenuto come medico a sanare una vita e s'intravede già in tutto ciò un preannuncio della Pasqua, un annuncio del suo sacrificio sulla croce e contemporaneamente la gioia della risurrezione dal peccato per un povero pubblicano. **Levi è un vero risorto, perché strappato dalla schiavitù del peccato e rinato a vita nuova.** Vengono così infrante le barriere che i scribi e i farisei, chiusi nel loro falso puritanismo, avevano eretto verso il mondo degli impuri e dei peccatori. **Gesù invece viene a convincerci che la sua missione privilegia proprio i malati e i peccatori, tutti noi che in questo periodo di confronto e di conversione veniamo a scoprire, con più evidenza, le nostre umane debolezze, che ci abbatterebbero se la speranza della redenzione e del perdono si spegnesse in noi.** Ci convinciamo ulteriormente che, pur venendo dalla triste esperienza del peccato, stiamo per sperimentare ancora in noi i frutti della redenzione e vediamo ravvivata la fede, la certezza di una vita nuova in Cristo. Possiamo già approntare i primi preparativi per il banchetto e per la festa, ci separano solo quaranta giorni dalla Pasqua. Anche in padre misericordioso, al ritorno del figlio perduto, gli corse incontro, lo baciò e, dopo averlo rivestito degli abiti migliori, fece preparare per lui un grande banchetto.

• **"Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori" - Come vivere questa Parola?**

Questa parola di Gesù è l'ultima pennellata di una scena di grande movimento. **Levi è un pubblicano, uno di quei ricchi che ingrossavano le loro tasche facendo gli aguzzini, cioè estorcendo tasse imposte ingiustamente dall'oppressore: il governo di Roma. È lì, incollato al banco delle imposte. Gesù lo vede e lo chiama. Lui, subito, lascia tutto e lo segue. Levi è così contento della chiamata che imbandisce un grande banchetto a casa sua.** Gli invitati? Gente del suo stampo, non certo a posto con la legge di Dio e degli uomini. Gesù è lì in mezzo coi discepoli. È ora nel mirino dello sguardo perplesso e malevolo dei grandi di quel tempo: farisei e

scribi. Scocca, come freccia avvelenata, la domanda: perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori? La risposta di Gesù non solo è perentoria ma addirittura sconvolgente. Si tratta di capire che egli non sta in mezzo alla gente alla maniera di un re, di un grande capo per esercitare un potere sovrano: il giusto a favore di un popolo di giusti. No! È venuto per accollarsi il peso e la sporcizia del peccato di molti e, questo è importante! è venuto a chiamare a conversione.

Nel nostro cammino quaresimale dunque non è che noi dobbiamo sentirci "giusti", "a posto", con intemerata coscienza. Anzi, proprio il far finta di essere a posto ci assimila ai farisei e al loro perbenismo rifiutato da Gesù.

***Gesù è venuto per noi, se ci riconosciamo capaci di peccare. È venuto per noi e per tutti quelli che ammettono di aver bisogno di redenzione, di perdono. Però attenzione! Chiama tutti a convertirsi.***

Signore, impedisce in noi il quietismo spirituale, la situazione di stallo. Dacci sincerità di cuore e grande, assoluta fiducia nel credere che alla nostra pochezza corrisponde il tutto del tuo amore che salva.

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero : *Cristo cominciò a predicare il Vangelo con un invito alla penitenza, e questa è anche la sostanza della predicazione della Chiesa: «Fate penitenza, convertitevi, lasciate le cattive strade». Quanto è necessario, in questa ora, abbandonare le strade dell'odio, della calunnia, della vendetta, dei cuori malvagi, e dire: «Convertitevi»... Conversione dai peccati che ognuno ha nel suo cuore. Io porto i miei peccati, come anche ciascuno di voi. Chi di noi qui presenti non è peccatore? Chiediamo perdono al Signore, convertiamoci, lasciamo la cattiva strada.*

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Gesù accoglie ed include le persone. Qual è il mio atteggiamento?
- Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre. Qual è l'immagine di Dio di cui sono portatore/portatrice verso gli altri mediante il mio comportamento?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 85 Mostrami, Signore, la tua via.**

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e misero.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 26 febbraio 2017 .....	2
Lectio del lunedì 27 febbraio 2017 .....	6
Lectio del martedì 28 febbraio 2017 .....	10
Lectio del mercoledì 1 marzo 2017 .....	14
Lectio del giovedì 2 marzo 2017 .....	19
Lectio del venerdì 3 marzo 2017 .....	23
Lectio del sabato 4 marzo 2017 .....	27
Indice .....	31